

**Farmacie**



**Aperite tutti i giorni:** piazza Massaua 1, sempre aperta (24 ore su 24),  
 vicino Stazione Porta Nuova dalle ore 7 alle ore 20; corso Romania 460  
 (Auchan) dalle ore 8 alle ore 21; corso Vittorio Emanuele II 94 dalle ore 8  
 alle ore 20. **Di sera (19,30-21,30):** corso Belgio 97; corso Francia 1/bis;

corso Traiano 73; piazza Gallinberti 7; via Foligno 69; via Sacchi 4; via  
 San Remo 37; via Sempione 112. **Di notte:** piazza Massaua 1; via Nizza  
 65; via XX Settembre 5; corso Vittorio Emanuele II 66 (aperta fino alle  
 24). **Informazioni:** [www.federfarmatorno.it](http://www.federfarmatorno.it)

MADONNA DI CAMPAGNA

# Abbatuta la casa abusiva Entro l'anno addio al campo

## Ieri l'ingresso delle ruspe in strada Aeroporto: lo ha deciso il Tribunale

Un tetto resistente alle infiltrazioni, i muri in cemento e dentro un vero e proprio appartamento arretrato. Il triplo abbattuto ieri nel campo di strada Aeroporto non era certamente una baracca: aveva tutto l'aspetto di una casa. Gli operai sono arrivati con le ruspe e hanno ridotto l'edificio in un cumulo di macerie. L'iter seguito è stato lo stesso già visto in altri inter-

venti di Palazzo Civico. Prima di demolire, la polizia municipale e i servizi sociali hanno provato ad accogliere la famiglia sfrattata in una struttura per l'accoglienza temporanea, ma la proposta è stata rifiutata. E l'intervento, che sembra dare il via alle operazioni di chiusura dell'inseadimento di strada Aeroporto, in realtà si tratta di un fatto isolato: «Abbia-

mo risposto ad un ordine di demolizione disposto dal tribunale di Torino - spiegano gli agenti del Nucleo nomadi - Questo non ha nulla a che vedere con il superamento complessivo del campo».

Nel frattempo, le lancette dell'orologio vanno avanti e secondo il calendario del Comune le operazioni di chiusura dovrebbero avvenire entro fine anno. Una certezza

che preoccupa chi vive all'interno dell'inseadimento: «La mancanza di informazioni certe sta creando scompiglio tra i nomadi del campo - ammette Igor Stojanovic di Opera Nomadi, realtà coinvolta nel tavolo istituzionale - Molti stanno prendendo contatti con i paesi di appartenenza per trovare una soluzione alternativa, mentre altri hanno già abbandonato

l'area». Ad annunciare le prossime tappe, la stessa sindaco Appendino in un post su Facebook: «Dopo via Germagnano 10 ora tocca a strada dell'Aeroporto e alla parte abusiva di Germagnano, ma seguendo un modello basato sulla legalità e inclusione sociale».

Sullo sfondo rimangono i dubbi sollevati dal coordinamento Torino Nord, che si



L'intervento degli operai, presidiato dai vigili urbani

REPORTERS



Dopo la visita in città il ministro dell'Interno ha varato il piano per inasprire le misure anti spaccio. Sindacati di polizia dicono sì al provvedimento: "Le scarcerazioni facili vanificano il nostro lavoro"

# La Torino in balia dei pusher che ha scosso il Governo

## RETROSCENA

**T**elecamere, più controlli nei quartieri assediati da microcriminalità. Daspo urbano per chi spaccia davanti alle scuole. Parroci e comitati di cittadini che diventano sentinelle di legalità. Il 9 dicembre 2019, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, era a Torino per siglare l'accordo per la sicurezza integrata e lo sviluppo della città. Un piano ambizioso, da sviluppare nei prossimi due anni in vista delle Atp Finals di tennis, con protagoni-

sti Comune, Regione, Diocesi, Coni, fondazioni e banche, enti decentrati, rappresentanze sindacali e associazioni di categoria. Siglate le firme di rito ecco l'annuncio, maturato dopo aver ascoltato dei pusher che invadono le strade di Aurora e Barriera di Milano, i viali del parco del Valentino e trasformano Torino in una città insicura e poco vivibile. «Porterò la questione davanti al Consiglio dei ministri - aveva annunciato il ministro - Serve un inasprimento delle pene, perché le scarcerazioni facili demotivano tutti, a partire da quei poliziotti e magistrati che lavora-

no ogni giorno per difendere i cittadini».

Due mesi e mezzo dopo quelle parole hanno preso forma in un piano per mandare sì in galera chi spaccia, ma anche farcelo restare. Un piano che divide politici e sindacati di polizia. Tra chi teme che proprio l'inasprimento delle pene per gli spacciatori peggiorerà le già precarie condizioni delle carceri italiane e chi, invece, auspica con forza il provvedimento. Parole che a Torino stridono non poco dopo gli strali dei giudici lanciati all'inaugurazione dell'anno giudiziario, contro gli arresti eccessivi del-

le forze dell'ordine.

L'annuncio del ministro è stato accolto con favore dai sindacati di polizia. «Sottoporre a custodia cautelare chi viene preso per la seconda volta a spacciare droga, a prescindere dall'entità della sostanza venduta - dice Eugenio Bravo segretario del Siulp - rappresenterebbe una svolta epocale nella lotta al contrasto della droga e al senso di impunità imperante. Significherebbe dare un senso reale alla certezza della pena soprattutto per contrastare un reato così grave e insidioso e che devasta le giovani generazioni. Occorre mettere

## Su La Stampa



**Lo scorso 10 dicembre, in Prefettura, l'annuncio del ministro Lamorgese a margine della firma che dava il via libera al piano di sicurezza integrata per lo sviluppo di Torino: un progetto di due anni in vista delle Atp Finals di Tennis. —**

mano anche alla legislazione carceraria che preveda più carceri e più polizia penitenziaria». Un provvedimento che, secondo i rappresentanti, dovrebbe mettere un freno alla girandola delle manette: arresti e rapide scarcerazioni. «Da anni - afferma Pietro Di Lorenzo segretario del Siap - insistia-

mo su misure più efficaci per non vanificare il lavoro svolto quotidianamente dalle forze di polizia nelle zone di spaccio. Soggetti sorpresi in flagranza a cedere stupefacenti vengono regolarmente rilasciati dopo meno di 48 ore».

Antonio Perna, del Sap, solleva la questione delle «rimostranze» dei magistrati. «L'iniziativa del ministro accoglie la domanda di sicurezza dei cittadini. Non si riesce però a capire come possa sposarsi con il sovraffollamento carcerario, da tanti evidenziato. Inoltre, fatto ben più eclatante, a Torino il procuratore generale ha recentemente sottolineato come i numerosi arresti, effettuati dalla polizia, abbiano ingolfato la procura, richiedendo una riflessione in tal senso. Spariamo che le parole del ministro non restino lettera morta».

Un dato va evidenziato. Dall'inizio dell'anno, la polizia ha effettuato più di 200 arresti. Per lo più per spaccio. Alcuni sono pusher arrestati a più riprese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ATTUALITÀ E PROVINCIA****RELIGIONI****SUOR GIUSEPPINA**

Il museo carcere Le Nuove organizza una giornata di convegno su Suor Giuseppina De Muro, che a partire dal 1925 dedicò la sua vita alla cura e all'assistenza dei carcerati all'interno della struttura di via Borsellino 3. Al convegno, in programma **venerdì 21 febbraio** dalle 9, partecipano suor Adele Bollati, Felice Tagliente, gli studenti dell'Istituto "Bosso - Monti", Paolo Damasso e Giovanni Coppola. L'ingresso è libero fino a esaurimento posti. [www.museolenuove.it](http://www.museolenuove.it)

**CENTRO TEOLOGICO**

Il cardinale Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga - vescovo di Tegucigalpa (Honduras) e coordinatore del Consiglio dei nove cardinali per la riforma della curia - è protagonista dell'incontro di **venerdì 21 febbraio** alla Facoltà Teologica di via XX Settembre 83, dal titolo "Riforma della Curia, riforma della Chiesa". Introduce Roberto Repole, modera don Ermis Segatti. Inizio alle ore 18.

**COS'È IL BUDDHISMO**

Il centro Rigpa di Torino presenta il ciclo di incontri "Che cos'è il buddhismo? Un viaggio verso le fonti": nove appuntamenti di approfondimento sugli insegnamenti e i principi del buddhismo, tenuti dal tibetologo Philippe Cornu. Il primo, "Il buddhismo: filosofia o religione", è in programma in video differita **giovedì 27 febbraio** alle 20 in via Massena 82. Ulteriori informazioni sul sito [www.rigpa.it](http://www.rigpa.it)

**I 30 ANNI DEL CENTRO SAN LUCA**

**Venerdì 21 febbraio** alle 20,45 nel Salone della Parrocchia San Luca di via Negarville 14, incontro sui 30 anni del Centro di Accoglienza San Luca di Torino. Intervengono don Matteo Migliore, Sonia Schellino, Pier Luigi Davis, che raccontano storie di vita e di accoglienza tratti da "Periferie esistenziali" di Fabrizio Floris, Robin Edizioni, letture a cura di Vincenzo D'Elia. Una storia che ha coinvolto 7500 ospiti di 113 nazionalità (in prevalenza Romania 1970 persone, Albania 1315, Italia 1093) di 400 mila pernottamenti, 420 mila pasti forniti, 30 volontari, un quartiere nato per accogliere e che ha continuato negli anni la sua vocazione originaria. D.S.



# Con il Codice rosso più tutele alle donne Boom di arresti per maltrattamenti

A sei mesi dalla nuova norma dati in aumento del 40%  
“Ma serve più formazione per chi raccoglie le denunce”

Più arresti per stalking e maltrattamenti in famiglia, con un incremento del 40 per cento rispetto ai dati dello scorso anno, ma anche più denunce da parte delle donne che subiscono reati. È questo il bilancio sulla violenza di genere a sei mesi dall'entrata in vigore del Codice rosso, la norma che dispone misure più stringenti per tutelare le vittime di violenza domestica e di genere, a partire dall'obbligo di sentire la persona offesa entro tre giorni dall'iscrizione del fatto di reato.

I dati - relativi a Torino e provincia - e i nodi ancora da risolvere sulla questione sono stati affrontati ieri a Palazzo Lascaris durante il convegno “Codice rosso” organizzato dalla segreteria regionale del Sap (Sindacato autonomo di polizia) e dal Sim (Sindacato italiano militari carabinieri) Piemonte e Valle d'Aosta.

I numeri forniti dalla divisione Anticrimine della questura mostrano l'imponenza del fenomeno: dal primo agosto 2019 al 15 febbraio 2020 le persone arrestate per stalking sono state 29, con un incremento del 3,57 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco temporale sono finite in manette per maltrattamenti in famiglia 59 persone, con un aumento del 40,48 per cento. Una percentuale alta, che da un lato si spiega con l'intensificazione delle attività delle Volanti, dispiegate su tutto il territorio dal questore Giuseppe De Matteis, e in generale con il lavoro di prevenzione della polizia e delle forze dell'ordine, ma che dall'altro mostra con forza la gravità di una situazione

59

gli arresti per  
maltrattamenti  
e 29 per stalking  
dal primo agosto

74

gli ammonimenti  
inflitti dal questore per  
stalking e violenza  
domestica in 6 mesi

ne. E a colpire sono nella maggioranza dei casi uomini conosciuti dalle donne perseguitate, violentate e maltrattate: compagni, mariti, ex fidanzati che non accettano i “no” o le separazioni. Sono già 74, dal primo agosto del 2019, gli ammonimenti inflitti dal questore per stalking e violenza domestica: 50 solo per quest'ultimo reato.

«L'incremento degli arresti corrisponde a un aumento di notizie di reato a piede libero, e ciò denota l'incidenza che può avere avuto la legge sul Codice rosso», ha spiegato Marco Sani, sostituto procuratore esperto in fasce deboli. «Resta sempre una grossa fetta di sommerso - ha aggiunto - ma è evidente che ce n'è sempre meno, grazie sia a una sequenza di interventi normativi che hanno facilitato l'operato delle forze dell'ordine, e soprattutto a una costante opera di sensibilizzazione delle persone». È la poten-

za della conoscenza: sapere che esiste un nuovo strumento normativo - il Codice rosso - agevolerebbe, secondo il magistrato, le donne maltrattate a trovare la forza di denunciare e le forze dell'ordine a intervenire. Anche se, ha specificato Sani, trovando l'accordo di molti poliziotti e carabinieri presenti in sala, «c'è un problema di formazione. Occorre che la persona offesa parli con l'operatore di polizia che è arrivato sul luogo, e serve che si trovi a proprio agio: così si fa l'arresto in flagranza», ha sottolineato il pm, ricordando che «affinché la donna parli, l'operatore deve essere formato, ovvero sapere che quella donna per la prima volta nella sua vita sta parlando a un estraneo della propria affettività. È ben diverso denunciare un ladro o un compagno con cui abbiamo convissuto per anni», ha concluso il pm.

«A volte in caserma non abbiamo nemmeno una stanza per ricevere con tranquillità la persona», ha dichiarato un esponente delle forze dell'ordine in sala. Gli ha fatto eco un collega: «Siamo i primi a volte a non sapere come approcciare psicologicamente le donne». E spesso, come ha ricordato l'avvocato Maurizio Cardona, «sono anche i minori a patire le conseguenze delle violenze in famiglia, servono strumenti ad hoc». Su un punto, tutti hanno convenuto: la formazione è soprattutto un problema di risorse. Che l'amministrazione pubblica dovrebbe erogare, per corsi e per fornire strutture idonee all'ascolto di storie spesso troppo difficili da raccontare. E. SOL. —



→ Che per le imprese all'orizzonte non ci sia nulla di buono, lo annunciavano le previsioni dello scorso dicembre. Se l'Unione Industriale prevedeva un calo della produzione del 7,3% e una diminuzione degli ordini del 7,1%, oltre a un -0,8% sull'occupazione, per il primo semestre di quest'anno l'Api aveva lanciato l'allarme su un calo del fatturato del 19,2%.

Per questo il presidente di Unioncamere Piemonte, Vincenzo Ilotte, parla del 2020 come «un anno di sfide». In particolare per l'automotive e il comparto manifatturiero. «È un settore che sta attraversando una fase di riflessione e di incertezza specie per quanto riguarda il futuro della mobilità» spiega Ilotte, sottolineando «l'importanza di capire su cosa concentrarsi, per cogliere le opportunità che il mercato potrebbe offrire anche sul lungo termine». A incidere è anche la difficoltà di reperire nuova manodopera. «Le aziende continuano a non trovare le persone

## LE REAZIONI

Le previsioni di Unione Industriale e Api annunciano un calo di produzione e fatturato

# Un anno di «lacrime e sangue» per le imprese «Dobbiamo trovare nuove sfide sul mercato»

giuste e pagano il prezzo di una formazione specializzata che ancora manca» chiosa Ilotte. Decisamente meno ottimista il presidente dell'Api, Corrado Alberto, che conferma una prospettiva di «lacrime e sangue» per il 2020. «Ci spiace essere stati profetici ma già a dicembre annunciavamo che sarebbe stato un anno molto complesso

e se pensiamo al fatto che ci sarà sicuramente un calo delle esportazioni, legato anche alle emergenze sanitarie in corso, viene difficile essere ottimisti» commenta Alberto, per il quale è «inutile nascondersi la crisi, specie nel comparto manifatturiero, che sta vivendo una grande difficoltà da tempo». Non che le cose vadano

meglio per il commercio che, solo a Torino, ha perso 2mila occupati in un anno e circa 8mila attività tra il 2009 e il 2019, secondo Confesercenti. «Abbiamo denunciato solo un mese fa l'agonia che sta vivendo il commercio negli ultimi dieci anni e ci aspettiamo che venga introdotto qualche correttivo a breve» commenta il

presidente di Confesercenti, Giancarlo Banchieri. «Le soluzioni andrebbero cercate in una diminuzione della pressione fiscale e incentivi all'aumento dei consumi da parte delle famiglie, garantendo loro un maggiore potere d'acquisto. La tendenza si inverte solo in questo modo».

[en.rom.]

buonanotte

di Manlio Collino

segue dalla prima pagina

## Che faccina ti ha dato la maestra?

*(...) medie sostituendoli coi giudizi (non sufficiente, sufficiente, buono, distinto e ottimo). Dal 2008 son tornati i voti, ma adesso nella rossa Emilia si prova ad educare i bimbi ad "autovalutarsi". Sono loro che si assegnano le faccine. Poi ne discutono col maestro, e infine le consolidano con lui e i genitori. Lo scopo è allineare le partenze, premiare gli sforzi e non castrare le personalità in sboccio. Lodevole scopo, se non fosse che la vita poi pretende efficienza e ipocrisia, e se ne frega di quanto hai faticato per impararle. Se sei un venditore e*

*non sai parlare, o non riesci a piazzare un prodotto quando sai che è scarso, ti licenziano (o comunque non guadagni). Se sei un avvocato e non riesci a difendere bene il tuo assistito perché sai che è colpevole, non fai carriera. In generale se non sai scrivere, parlare e far di conto fai poca strada. E' il mondo che va così. Ma se hai una personalità forte, senza complessi, allora magari... Per quello l'esperimento di Modena m'intriga. E lo spazio qui non basta.*

collino@cronacaqui.it

CRONACAQUI P?



# Il grido d'allarme delle associazioni: «Non cambiate la legge sul gioco d'azzardo»

Gruppo Abele, La scialuppa, Libera, Federconsumatori ma anche la Società di alcologia e l'Ordine degli psicologi chiedono alla Regione di ripensarci

## La vicenda

● La Regione Piemonte ha intenzione di modificare l'articolato normativo della legge sul gioco d'azzardo varata dalla giunta Chiamparino

● In particolare si vorrebbe abolire l'obbligo del distanziometro, ovvero la distanza tra le sale giochi e gli obiettivi sensibili, tipo le scuole

● Un appello per evitarlo



Una volta arrivava una telefonata ogni tanto. Qualcuno rovinato dalle slot machine, in cerca d'aiuto. Chiamavano anche se il servizio accoglienza del Gruppo Abele era rivolto ai tossicodipendenti. Negli anni, i contatti di giocatori in difficoltà o di loro familiari hanno continuato a crescere. E oggi la ludopatia è il problema sociale che più spesso gli operatori dell'associazione fondata da don Luigi Ciotti devono affrontare. La sede di via Sestriere accoglie giocatori patologici dai 23 ai 68 anni e, proprio da qui, ora parte un grido d'allarme a tutela della legge regionale del 2016 voluta dal centrosinistra che ha spento le macchinette in bar, tabaccherie e sale slot vicino a luoghi sensibili e che ora la nuova maggioranza vorrebbe modificare. Obiettivo numero uno del centrodestra: eliminare il distanziometro per le attività economiche che già avevano le slot machine al momento di entrata in vigore della norma. «Una proposta assurda» per Leopoldo Grosso, presidente onorario del Gruppo Abele. Che spiega: «La legge aveva un vantaggio: era retroattiva. Quindi, negli ultimi due anni, i gestori delle attività hanno dovuto rimuovere le macchinette e lo hanno fatto con riluttanza, rinunciando a introiti. E adesso vogliamo tornare indietro». Grosso lo chiede anche alla luce dei dati presentati da Paolo Jarre, medico del dipartimento delle Dipendenze dell'Asl To3, che evidenziano come in Piemonte le macchinette, ma anche i giocatori, siano

diminuiti nonostante il gioco online continui a crescere. Ma il Gruppo Abele non si sta muovendo da solo. «Questa è una forma di dipendenza. Perciò il diritto alle cure per i giocatori è entrato nei livelli essenziali di assistenza», commenta Paolo Barucci dell'Ordine degli psicologi. E preoccupazione è espressa anche da Luciana Malatesta, della fondazione La scialuppa, e Stefano Passaggio, della fondazione San Matteo, che combattono contro l'usura e aiutano le persone in crisi economica. Spesso a causa del gioco. Una dipendenza a cui, di frequente, si somma quella dell'alcol ed è per questo che all'alleanza per difendere la legge si unisce anche la Società italiana di alcologia presieduta da Pierluigi Allosio. E ancora ecco Federconsumatori e Libera. Tutti hanno deciso di sottoscrivere un documento unitario: lo consegneranno alla Regione e chiederanno di essere auditi dalle commissioni che stanno valutando la modifica alla legge.

L. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Lorenza Castagneri

# Franca: «Mi giocavo tutto anche il reddito di cittadinanza I figli hanno pagato i debiti»

È in cura con gli operatori del gruppo Abele: buttavo 520 euro al mese

**V**incere è stata la sua rovina. È successo una delle prime volte che giocava: la macchinetta ingurgita l'euro, il dito spinge quasi inconsapevole il bottone colorato e in un secondo il tintinnio di una cascata di monete fa voltare chiunque si trova nel bar. È così che Franca è diventata una giocatrice patologica. Non è il suo vero nome, ma svelare l'identità della protagonista non aggiunge nulla alla storia di disperazione di questa donna di 65 anni, che ha sprecato nelle slot tutti i suoi pochi soldi.

«Anche quelli del reddito di cittadinanza». Lo ha confidato agli operatori del Gruppo Abele, dove sta seguendo un percorso per uscire dalla dipendenza. Fino a oggi l'hanno aiutata i figli. A dire il vero, lo hanno sempre fatto, perché Franca tirava avanti con una pensione di 280 euro. Ha iniziato a giocare quelli. E quando finivano c'erano loro, i suoi ragazzi, che la sostenevano. «Nel male, almeno, non

mi sono mai indebitata».

Un anno fa è arrivato il reddito di cittadinanza. E i 280 euro sono diventati 520, una somma enorme per questa signora fragile, che non ha saputo gestirla. Così anche i soldi dello Stato, quelli che dovevano servire per arrivare a fine mese, se li sono mangiati uno dopo l'altro le macchinette. È stato allora che i suoi figli hanno contattato il Gruppo

Abele. «Per fortuna mi hanno tolto tutti i soldi. Altrimenti giocherei anche quel poco che ho», ha confidato agli operatori che la stanno seguendo. E che conoscono alla perfezione le dinamiche. «Giocare è una valvola di sfogo. Un modo per allontanarsi da situazioni che non si è più in grado di gestire: difficoltà familiari e di coppia, soprattutto. E c'è la speranza di riuscire ad arricchirsi. Abbiamo a che fare con persone con pochi strumenti, che non si rendono conto che la vincita è solo un abbaglio e le probabilità di perdere sono ben più alte», racconta la psicologa Adriana Casagrande. Gomito a gomito con lei lavora il counselor Pasquale Somma.

Che in anni al Gruppo Abele ha visto di tutto: il caso di Franca è soltanto l'ultimo ad averlo colpito, mentre in lui cresce la preoccupazione per una modifica della legge sulle slot. «La norma non ha risolto il problema del tutto. I più giovani giocano sullo smartphone, fanno scommesse sportive da migliaia di euro, seduti accanto alle compagne ignare. Ma la mia impressione è che l'online non abbia sostituito del tutto il gioco fisico. Senza dubbio però, il provvedimento della Regione è servito a disincentivare i ludopatici più anziani, quelli meno tecnologici e che non hanno trovato alternative a bar e tabaccherie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Somma (Gruppo Abele)**  
La legge scoraggia gli anziani che non hanno trovato alternative ai bar

## La vicenda

● La ludopatia non ha età, il vizio del gioco colpisce giovani e anziani a prescindere anche dalle condizioni economiche dell'individuo e della famiglia

● Il gruppo Abele si occupa di indicare una via di uscita dalla malattia che richiama al gioco d'azzardo migliaia di persone

● Il percorso prevede anche il controllo delle cifre a disposizione delle persone per evitare che possano tornare a giocare

Corriere della Sera Venerdì 21 Febbraio 2020



Enrico Romanetto

→ Le previsioni sulla domanda di lavoro in Piemonte sono tutt'altro che positive, con circa 9mila assunzioni in meno, da qui ad aprile, rispetto a quelle programmate nello stesso periodo dello scorso anno. Solo nel mese di febbraio, infatti, andranno "in fumo" almeno 2.100 contratti, con una riduzione dell'8,1% sulle richieste già preventivate dalle aziende, secondo l'ultimo bollettino diramato da Unioncamere e Anpal. Le entrate programmate, invece, dovrebbero attestarsi attorno alle 23.810 unità di cui l'81% sarà rappresentato da lavoratori dipendenti e nel 60% dei casi con un accordo a tempo determinato. Numeri che non confortano, anzi, fanno preoccupare, specie se considerati all'interno di un quadro parecchio fosco. Il Piemonte, infatti, soltanto lo scorso anno ha visto chiudere 27.489 imprese a fronte di 25.972 nuove aperture, con un saldo negativo di 1.517 aziende scomparse per sempre dai registri delle Camere di Commercio. Si fa fatica ad assumere ma anche a reperire personale qualificato. Il nuovo anno, infatti, proseguirà all'insegna di una ricerca sempre più complessa. Nel 30% dei casi le imprese in Piemonte prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati, con una crescita percentuale di un punto sul febbraio dello scorso anno. Le professioni più difficili da trovare sono gli specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche, le professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia e gli operai specializzati nelle industrie del legno e della carta. Il comparto che si mostra più attivo e in lieve crescita rispetto ai dodici mesi passati è quello dei servizi (69%), mentre la manifattura (23%) registra un'ulteriore frenata con 1.510 lavoratori richiesti in meno. Calano anche le entrate programmate dalle imprese di costruzioni, che passano dalle 1.830 di febbraio 2019 alle 1.760 di febbraio 2020. Se la richiesta di operai specializzati e tecnici rappresenta il 31% del totale della domanda, le profes-

# Il 2020 parte male: dalle aziende "no" a 9mila assunzioni

*Continua la crisi del settore manifatturiero  
Trovano posto tecnici e addetti alla vigilanza*

**IL CORSO DI FORMAZIONE "VALE"**

**Due anni tra Italia e Francia per diventare gelatai  
«Oltre l'80% dei nostri studenti ora ha un lavoro»**

Due anni tra Italia e Francia per imparare i segreti dell'arte dolciaria e trovare lavoro. Oltre 70 ragazzi disoccupati hanno avuto un'occasione speciale grazie al progetto "Vale - Valore all'esperienza" di cui è capofila il Centro italiano opere femminili salesiane per la formazione professionale. Una iniziativa realizzata grazie ai fondi europei del Programma Interreg Alcotra che ha permesso a circa l'80% dei partecipanti di trovare subito un impiego. «Sono progetti articolati - spiega Silvana Rasello, presidente del Ciofs-Fp Piemonte - che necessitano di una attenta regia e di tanti partner istituzionali e formativi: in questa occasione abbiamo lavorato con Gip Fipan della Costa Azzurra e con gli italiani della Scuola Malva Arnaldi, ma essenziale è stato il supporto della Città Metropolitana e della Regione. Due anni di attività di cui facciamo un bilancio e la cui prima soddisfazione è per noi il successo formativo e occupazionale dei ragazzi». Infatti, le storie dei partecipanti documentano cosa significhi essere guidati verso la strada giusta. Matthew ha sviluppato un particolare amore per il cioccolato e ha deciso di diventare im-

prenditore di se stesso; Andrea oggi lavora in una gelateria della zona e Moteyo ha scelto di passare tutta l'estate lavorando in Costa Azzurra; Letizia si sta specializzando nel "cake design" e Miriam, che ha fatto la stagione estiva in una gelateria in Sardegna, ora lavora a Torino. Strade e scelte diverse, ma con un 80% di successo occupazionale e tanta soddisfazione individuale. Anche guardando in prospettiva e ascoltando le parole di Fabrizio Galla, pasticciere pluripremiato intervenuto durante il convegno finale del progetto Vale al ristorante Piano35 del grattacielo Intesa Sanpaolo, si capisce quale è il percorso che si può intraprendere per arrivare lontano. I piani di sviluppo sono sempre due, quello con i ragazzi e quello più manageriale, in cui i centri di formazione sono sfidati a trovare strade e soluzioni. Il progetto transfrontaliero, ha coinvolto professionalmente, tra Italia e Francia, circa 150 persone, di cui una ventina formatori e trainer. Ciascun allievo di Vale ha svolto 245 ore di formazione in aula e in laboratorio con attività pratica e 105 ore di stage.

[en.rom.]

sioni commerciali e i servizi si fermano al 29%, seguite dal 21% di dirigenti e specialisti. All'11%, invece, la selezione di profili generici e all'8% quella degli impiegati. Il tessuto produttivo del Pie-

monte si è appena lasciato alle spalle un anno difficile, per cui l'Istat fotografava già nel terzo trimestre del 2019 un calo di circa 17mila occupati, se si considerano 25mila posti persi nella manifattura

su un totale di 34mila dipendenti in meno, compensati solo in minima parte da una crescita nel settore dei servizi e in agricoltura, oltre che dei lavoratori autonomi.

**CRISI NERA**

**2**  
venerdì 21 febbraio 2020

TO **CRONACAQUI**



## IL COMMENTO La lettera pastorale dell'arcivescovo di Torino per la Quaresima

# La preghiera di Nosiglia per l'occupazione

## «I lavoratori non sono numeri, né merce»

→ Se i numeri tracciano i confini della crisi, dietro a questi si nascondono sempre persone e famiglie in difficoltà. Per questo l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha voluto dedicare il proprio messaggio pastorale per la Quaresima al lavoro che manca. «All'inizio della crisi finanziaria, che ha colpito diversi istituti di credito, era giunta dal Governo un'assicurazione molto forte: nemmeno un euro sarà perso dai risparmiatori. Vorrei che con la stessa forza e impegno si dicesse oggi: nemmeno un lavoratore perderà il posto di lavoro» sottolinea Nosiglia, concentrando l'attenzione proprio sulla disoccupazione. «L'estromissione dal lavoro per lungo tempo, oppure la dipendenza prolungata dall'assistenza pubblica o privata, minano la libertà e la creatività della persona e i suoi rapporti familiari e sociali. Il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la



Cesare Nosiglia

persona nella sua integrità» aggiunge l'arcivescovo. Da qui la necessità di non focalizzare l'attenzione solo sulle analisi e le disamine della crisi, che rischiano di far perdere di vista chi la vive sulla propria pelle. «Chi è abituato a ragionare sui grandi numeri e a valutare la situazione dai grafici statistici, stenta a rendersi conto che la crisi sta gravando, in modo sempre più pesante, su persone, famiglie e giovani precari, rischiando di rendere poco rilevanti i dati di una crescita, di alcuni punti percentuali, della disoccupazione in Italia. Ma coloro che ne subiscono le conseguenze, non sono numeri, ma persone e famiglie concrete, che hanno diritto di essere considerate e sostenute in modo diretto ed offrendo alle imprese le possibilità di mantenerle nel mondo del lavoro».

[en.rom.]

## IN REGIONE L'assessore Chiorino ha presentato gli stanziamenti previsti a bilancio

# Ai Centri per l'impiego vanno 97 milioni

## «Dobbiamo investire nella formazione»

→ Dal Governo arriverà un contributo straordinario di 97 milioni di euro, da spalmare su più anni, a sostegno dell'attività dei Centri per l'impiego e delle pratiche avviate per il reddito di cittadinanza. «Risorse da investire nella formazione» secondo l'assessore al Lavoro, Elena Chiorino, che ha annunciato le risorse previste dal Documento di economia e finanza regionale e nel Bilancio di previsione della Regione. Tra gli stanziamenti più significativi messi a bilancio per il 2020 nell'ambito

delle politiche per l'occupazione, spiccano 3 milioni per i cantieri di lavoro, altri 10 per il fondo dedicato ai disabili e 11 milioni destinati ai Centri per l'impiego. «Investire in formazione guardando alla creazione e al mantenimento dell'occupazione: le nostre linee strategiche partono da qui» ha spiegato Chiorino, secondo la quale «per raggiungere tali obiettivi bisognerà essere innovativi, pensando a nuovi istituti tecnici superiori, capaci di preparare alle nuove professioni legate all'inno-

vazione digitale, all'economia circolare e allo sviluppo sostenibile o ai cosiddetti "green jobs"». Se si vuole dare futuro al lavoro, ha aggiunto l'assessore, «bisogna parlare soprattutto di riqualificazione professionale. Proprio in Piemonte il settore dell'automotive sta affrontando un processo di transizione molto delicato, per il quale bisogna fornire formazione adeguata per raggiungere prima l'obiettivo dell'ibrido e poi quello dell'elettrico».

[en.rom.]



# Il mercato del lavoro frena Ma mancano gli specialisti

Secondo i dati di Unioncamere nel trimestre febbraio-aprile ci saranno 9 mila posti in meno  
Ma tre imprese su dieci denunciano la difficoltà nel trovare il personale che servirebbe

di **Emilio Vettori**

Calo delle esportazioni e primi effetti del coronavirus. Si spiega così la frenata nell'occupazione annunciata dall'indagine di Unioncamere Piemonte. Che però ha un risvolto della medaglia: tre aziende su dieci non riescono a trovare la manodopera giusta. Quella che servirebbe per le loro linee di produzione

Sono circa 23.810 le assunzioni previste dalle imprese piemontesi per febbraio, 2.100 in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-8,1%). L'81% riguarda lavoratori dipendenti. Nel 40% dei casi le entrate saranno stabili (37% a gennaio 2019) con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 60% saranno a termine. In totale nel trimestre febbraio-aprile le entrate stimate raggiungeranno

quota 67.420, circa 9.000 in meno rispetto a quanto previsto nello stesso periodo del 2019.

Il Bollettino mensile del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, svela altri dati: il 16% è costituito da laureati (in calo rispetto al 18% di gennaio 2019) e il 34% da diplomati; le qualifiche professionali rappresentato il 32% mentre il 19% è riservato alla scuola dell'obbligo. Sono i servizi a formare

la fetta più consistente della domanda di lavoro, in particolare il commercio, il turismo e i servizi alle persone. Il comparto manifatturiero, che genera il 23% della domanda di febbraio 2020, registra un calo di 1.510 unità. In diminuzione anche le entrate programmate dalle imprese delle costruzioni.

C'è meno lavoro eppure ci sono imprese che continuano a faticare a trovare la manodopera giusta. «Re-

sta elevata la difficoltà di reperimento del personale» annuncia Unioncamere Piemonte. In 30 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati. Le professioni più difficili da trovare sono gli specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche, le professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia e gli operai specializzati nelle industrie del legno e della carta.



# La Lega rilancia "Borse di studio tolte ai violenti"

di Jacopo Ricca

Muro contro muro tra la giunta Ciriò e gli studenti del Campus Einaudi. Dopo gli scontri e gli arresti della scorsa settimana, è stato lanciato per martedì prossimo un corteo dal rettorato dell'Università alla sede dell'Edisu, l'ente piemontese per il diritto allo studio. L'appuntamento, alle 14.30, però non piace alla Lega che, per bocca del capogruppo e del suo vice in consiglio regionale, Alberto Preioni e Andrea Cerutti, difende il presidente dell'Edisu, Alessandro Sciretti, il quale aveva proposto di togliere le borse di studio ai violenti e a chi viene arrestato. «Piena solidarietà al presidente Sciretti: gli atti violenti devono essere stigmatizzati e condannati sempre e non cambieremo posizione, neppure a seguito di intimidazioni», scrivono in un comunicato. Il riferimento è al post degli Studenti Indipendenti, la lista di sinistra con la maggioranza dei rappresentanti in ateneo, che chiede le dimissioni del leghista e invita a partecipare alla manifestazione. «I piemontesi contribuiscono a finanziare questa valorizzazione di studenti meritevoli e bisognerebbe evitare la stortura che tali sussidi vengano assegnati a ragazzi violenti e che danneggiano addirittura le strutture non avendone rispetto - aggiungono i leader leghisti - Non è opportuno causare un danno a terzi e a studenti meritevoli che hanno tutto il diritto di studiare sereni e con disciplina, applicando le regole

di buon senso e una condotta regolare». Se intanto i docenti del Campus Einaudi e gli studenti chiedono al rettore Stefano Geuna di fare di più per evitare che i neofascisti abbiano spazio all'Università, i vertici nazionali di Casa Pound, che però al momento non ha rappresentanza nell'ateneo torinese, attaccano il magnifico e la sua richiesta di dichiararsi democratici e antifascisti per avere

***Gli studenti martedì  
scenderanno  
in piazza contro  
la proposta  
del presidente Edisu***

spazi e ruoli ad Unito: «Diciamo no alle richieste del vile omuncolo ostaggio di bruti violenti».

Parole durissime cui il rettore non replica. La tensione però in università resta alta e nei prossimi giorni potrebbe esserci quel confronto tra studenti e vertici dell'ateneo finora rinviato. Anche perché continua a pendere la richiesta dell'assessore alla Sicurezza della giunta Ciriò, Fabrizio Ricca, di sgomberare tutte le aule assegnate o occupate dai collettivi. Una proposta che potrebbe presto finire sul tavolo del prefetto, Claudio Palomba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



→ **L'intervento**

di **Alessandro Meluzzi**

## Lettera aperta sui bimbi a monsignor Nosiglia

**A** Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Cesare Nosiglia, Arcivescovo Metropolita della Diocesi cattolico-romana di Torino.

Eccellenza, siamo entrambi uomini piuttosto avanti con l'età, entrambi con responsabilità ecclesiali nelle rispettive comunità e uniti dal vincolo del Vangelo e della presenza in Cristo nelle nostre vite. Umilmente, oltre a tale dato di comunanza e di fraternità, il sottoscritto è ed è stato marito e padre di famiglia, è medico psichiatra da quarant'anni, che per molto tempo si è occupato di questioni di disagio individuale e personale ma anche familiare e infantile.

Mi permetto di osservare per condividere con lei una riflessione rispetto alla quale ogni azione e ogni intervento debba essere volto al supremo bene del bambino. Come tutte le verità indiscutibili è massimamente ovvia. Nessuno potrebbe sostenere mai, neppure nelle verità falsificabili di Popper, che qualcuno possa o debba agire contro il bene del bambino. Il vero problema è stabilire chi lo stabilisce. Infatti, per un lungo periodo burocrazie ed assetti partitici si sono sostituiti con un potere spesso incontrollabile ed eccessivo contro ogni logica, ogni buonsenso e il vero bene del bambino ma anche dei suoi genitori, dei suoi nonni e di tutta la sua comunità.

I fatti come quelli di Bibbiano, rispetto ai quali anche un suo autorevole intervento avrebbe potuto spendere una parola, ci hanno mostrato quanto male sia stato fatto nel nome di un bene spesso presunto, anziché vero, e come entità, ora ideologiche ora interessate ora ingenua, abbiano pensato di poter sostenere che la famiglia - nelle sue varie sofferite configurazioni - non fosse più il luogo idoneo volto allo sviluppo personale, fisico e psicologico del bambino potesse svolgersi.

Voglio ricordare nello straordinario magistero di Benedetto XVI l'affermazione secondo cui nessun luogo come la famiglia è più idoneo come generatore e sviluppatore nutriente del bene di ogni uomo. Questo è ciò che Lei ed io, credo, abbiamo sperimentato nelle nostre vite e nella nostra testimonianza cristiana.

Il mio maestro in terapia riabilitativa comunitaria, il compianto don Pierino Gelmini, amava sostenere con una frase molto forte che per il proprio figlio la peggiore delle madri è migliore della migliore tra le assistenti sociali. Questo, molto spesso, si è rivelato vero.



Credo che la legge proposta dalla Regione Piemonte, pure migliorabile come ogni cosa di questo mondo nell'attesa della Parusia e del ritorno di Cristo, possa essere migliorata. Ritengo che dovrebbe essere compito di ogni buon cristiano e anche di ogni tecnico competente di questa materia prendere atto del fatto che molto male è stato fatto nel nome del Bene Assoluto così come Madame Roland, salendo al patibolo giacobino, ripeteva: libertà, quanti delitti si commettono nel tuo nome. Mi permetterei di dire, in questo caso: bene del bambino e della famiglia, quanti delitti sono stati compiuti nel nome di un presunto vero e spesso ideologicamente deformato.

Per questa ragione annuncio che stiamo lavorando alla costituzione di un gruppo di tecnici (psicologi, psichiatri forensi, antropologi, sociologi, filosofi, magistrati, uomini di legge ma anche di etica) che si proporranno di affiancare l'assessore Caucino e il suo staff nella proposizione di miglioramento e sostegno di una legge che sicuramente non si limita a tirare un sasso nella piccionaia per alzare un polverone, né men che mai a voler condurre una campagna elettorale permanente sulla pelle dei bambini.

È singolare che ogniqualvolta un'ipotesi, libera una proposizione, un'idea si contrapponga ad una cultura egemonica dominante, spesso screziata da quel male che chiamerei catto-marxismo (un orribile Ircocervo che, come Lei ben sa, ha tenuto banco come il modernismo, anche nella cultura della Chiesa cattolica) qualche voce si levi per dire che bisogna abbassare i toni, che bisogna mediare, che bisogna discutere. Certo, nessuno lo nega, ma non dimentichiamo mai che nel nome di quella verità che ci unisce, come nel Vangelo di Matteo, recentemente proclamato anche nella liturgia della sua Chiesa, "sia il vostro parlare sì sì, no no, ogni parola in più è opera del demonio". Ritengo, inoltre, che parole ferme e autorevolissime come le Sue, spese per la tutela e il bene generale di bambini, dovrebbero essere utilizzate da noi fedeli seguaci di Cristo nella difesa dei milioni di nonnati, sterminati dalla piaga dell'aborto clandestino e legalizzato, e di altre tragiche questioni attinenti alla difesa della natura dell'uomo che riguardano la tutela della vita in tutte le sue fasi. Fino alla minaccia della piaga dell'eutanasia e del suicidio assistito, passando attraverso la deformazione di biotecnologie onnipotenti che vengono spacciate come sostenitrici del bene di un umano disumanizzato, come le droghe. Appartengono tutti questi temi a quel capitolo dei cosiddetti "valori non negoziabili" cui la tradizione e il magistero della Chiesa Cattolica e di tutte le Chiese Cristiane, cominciando da quelle Ortodosse, hanno sempre speso negli ultimi secoli nella difesa di una prospettiva che proteggesse l'uomo da burocrazie onnipotenti o presunte tali. Che si trattasse di ottusi operatori del diritto, della scienza, della medicina o della 'pubblica' amministrazione, danarose cooperative bianche o rosse, tutti protesi attraverso ideologie dogmatiche volte ad allontanare la verità dal popolo e il popolo dalla verità, testimoniando quella santa affermazione che ci ha ricordato per secoli che "vox populi vox dei".

La vera origine di "vox populi vox dei" che risale certamente al Libro di Isaia che transita attraverso l'abate carolingio Alcuino già nella sua attuale accezione, fino al Manzoni rispetto alle vicende dei tumulti di Milano. Una voce che le Chiese non dovrebbero mai cessare di ascoltare, piegandosi invece al compromesso con poteri mondani, ideologici, partitici, burocratici che hanno spesso invece il triste sapore dei fariseismi di ogni epoca. Basta i bambini per fare show ma anche per affari e potere! Bibbiano docet...

Con deferenza e fraternità in Cristo.



P 37

MILLEPROROGHE

# Casa, chi non paga il mutuo non dovrà sloggiare subito

Una norma voluta dai 5 Stelle e sostenuta anche dalle Acli impedisce che i proprietari di abitazioni pignorate debbano lasciare prima della vendita

di **Andrea Greco**

**MILANO** - La battaglia tra proprietari sotto sfratto e loro finanziatori (come banche e fondi specializzati nel recupero crediti) cambia con un emendamento nel decreto Milleproroghe, dopo che il parere positivo dell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia e le pressioni delle associazioni "pro debitori", tra cui le Acli, hanno avuto la meglio sulle resistenze di matrice opposta. La novità riguarda una misura proposta di 5 Stelle che estende il divieto di saggio dei proprietari di immobili invenduti, ma sottoposti a procedure pendenti dal febbraio 2019; data in cui una prima modifica fu introdotta dall'asse Lega-M5S.

Prima di allora valeva la riforma del governo Renzi, che nel 2015-2016, sperando di aumentare il valore degli immobili finiti all'asta per mancato pagamento di mutui o liquidazioni societarie, permetteva solo al "custode" della procedura (che sostituisce l'ufficiale giudiziario) di allontanare le famiglie sottoposte a esecuzione dalle loro abitazioni. I dati a posteriori, invece, rivelano

la applica

che i prezzi delle aste sono da allora diminuiti, specie per le prime case di famiglia, che in media passano di mano a meno di metà del valore di mercato. Un effetto anche dell'offerta esplosa, come corollario del più che dimezzato monte dei crediti deteriorati delle banche italiane: dai 350 miliardi di euro lordi di fine 2015 si era a 145 miliardi quattro anni dopo. Già nel febbraio 2019 il governo gialloverde aveva con altro emendamento impedito di sloggiare le abitazioni oggetto di aste future: anche se una "manina" aveva escluso dal novero le esecuzioni già in atto, e gli sloggi per decine di migliaia di italiani sono proseguiti, con aggravio di costi, anche sociali.

«La norma di Renzi sugli sloggi si è rivelata una bruttura», racconta Giovanni Pastore, fondatore dell'associazione Favor Debitori che da anni difende i diritti dei debitori. «Il valore di vendita, specie per le prime case di famiglia, continua a diminuire: e la norma è diventata una clava per punire chi cerca di far conoscere le proprie difficoltà». Negli ultimi anni un numero crescente di tribunali

escludendo le famiglie dalle case pignorate anche prima dell'asta che avvia l'esecuzione.

«Mi è successo varie volte di far tornare, dopo mesi che avevo pagato un altro affitto, famiglie nella loro casa, frattanto completamente abbandonata e ammalorata», aggiunge Pastore. La nuova norma consentirà anche a chi è già stato sloggiato di tornare ad abitare in casa sua, se non è ancora venduta - caso fre-

quente - almeno fino al decreto di trasferimento, quando il potere di "saggio" torna ai custodi giudiziari.

La prossima contesa tra creditori e debitori riguarda la tracciabilità del denaro usato per comprare immobili in asta. A gennaio gli stessi latori dell'emendamento sugli sloggi proposero di estendere ai gestori di aste «l'obbligo di adeguata verifica» sui fondi, in vigore per notai, commercialisti, avvocati e bancari, oltre che di

istituire una banca dati per compratori e venditori in asta per comporre la tela degli affari. Nei primi sei mesi 2019 erano stati battuti in asta immobili per 25,5 miliardi di euro, +24% sul giugno 2018, e un'ampia fetta di quei soldi, specie al Sud, arriva dall'economia sommersa o criminale. La modifica però fu espunta in extremis perché dichiarata inammissibile, investendo «aspetti procedurali-processuali».